



K O I N Ō N I A

...insieme nel cammino

CONFERENZA DEGLI ASSISTENTI SPIRITUALI GENERALI OFS-GIFRA

2014 - 1

Anno 21

n. 81

EVANGELII GAUDIUM

UNA CHIESA TRASFORMATA: GIOIOSA E MISSIONARIA EG. 1-49

Fr. Amanuel Mesgun Temelso, OFM Cap

IL “KOINONIA” DEL 2014

In quest’anno, 2014, il bollettino “Koinonia” avrà come tema di fondo la prima Esortazione Apostolica di Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*.

I temi da sviluppare e i loro presentatori saranno, per i prossimi quattro trimestri, i seguenti:

- **n. 1/2014.** Tema: **Una Chiesa trasformata: gioiosa e missionaria.** (N° 1-49). Fr. Amanuel.
- **n. 2/2014.** Tema: **Le motivazioni spirituali e le tentazioni degli operatori pastorali.** (N° 76-109 e 262-283) Fr Martin.
- **n. 3/2014.** Tema: **L’inclusione sociale dei poveri.** (N° 186-217) Fr. Amando.
- **n. 4/2014.** Tema: **La pace e il dialogo sociale.** (N° 217-258) Fr. Amando.

INTRODUZIONE

La Chiesa cattolica ha sorpreso il mondo quando il Papa Benedetto XVI “l’umile lavoratore della vigna del Signore” in data 11 febbraio 2013, in un semplice concistoro per la canonizzazione dei martiri di Otranto e di altri tre beati, seguendo le regole previste dal Canone 332 del Codice di Diritto Canonico, che al comma 2 richiede «*che la rinuncia sia fatta liberamente e che venga debitamente manifestata*», dichiarò la sua rinuncia al papato. L’evento suscitò, sia nel mondo che nella Chiesa, una grandissima sorpresa e anche un certo timore per il futuro della Chiesa cattolica.

La preparazione per l’elezione del nuovo papa impegnò tutto il mondo, specialmente i mass media e i giornalisti, ad indovinare chi potrebbe essere il nuovo papa. Un anno fa quando, il 13 marzo 2013, dopo il *Habemus papam*, si affacciò dal balcone il nuovo papa, Card. Jorge Mario Bergoglio, fu una sorpresa per tutti. Difatti dopo l’annuncio del nuovo papa e del nome che aveva scelto, la gente in Piazza San Pietro rimase a bocca aperta e in silenzio per qualche secondo. Ma dopo gli applausi e le prime semplici parole del nuovo Papa, subito i mass media di tutto il mondo incominciarono a

seguirlo con insistenza e scoprire chi veramente fosse. Dopo la rinuncia di Benedetto XVI, questa era la seconda sorpresa dello Spirito Santo che soffia dove vuole.

Un anno dopo la sua elezione, Papa Francesco continua a sorprenderci con le sue innovazioni, i suoi gesti semplici e specialmente i suoi discorsi che emanano amore, gioia, tenerezza e misericordia, suscitando nella gente semplice, come pure nei mass media, una forte attrazione e curiosità.

Vediamo brevemente i francescani e il papato in questi 800 e più anni dalla nascita della famiglia francescana. Da San Francesco fino ad oggi sono solo 5 i francescani del primo ordine francescano saliti alla cattedra di San Pietro per guidare la Chiesa universale. Quello che fa meraviglia è che nessuno di questi ha voluto chiamarsi Francesco, anche se loro erano francescani e di spiritualità francescana ne sapevano e come! Nella storia del papato ci sono stati dei papi che non solo hanno ammirato Francesco e la sua spiritualità, ma hanno voluto vivere secondo il carisma francescano e sono stati divulgatori della spiritualità francescana. Questi sono i 7 Sommi Pontefici TERZIARI FRANCESCANI.

Sommi pontefici del Primo Ordine Francescano	Sommi pontefici dell' Ordine Francescano Secolare
NICCOLÒ IV (1288-1292)	PIO IX (1846-1878)
SISTO IV (1471-1484)	LEONE XIII(1878-1903)
GIULIO II (1503-1513)	PIO X ((1903-1914)
SISTO V (1585-1590)	BENEDETTO XV(1914-1922)
CLEMENTE XIV (1769-1774)	PIO XI ((1922-1939)
	PIO XII (1939-1958)
	GIOVANNI XXIII (1958-1963)

Non è l'intento di questa presentazione commentare la genesi e tutto il contenuto della prima Esortazione apostolica di Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, ma vorrei entrare subito nel tema assegnatomi: UNA CHIESA TRASFORMATO: GIOIOSA E MISSIONARIA, che include i pensieri del papa sparsi nei numeri: N° 1-49 dell'*Evangelii Gaudium*.

Vorrei soffermarmi sul primo capitolo dell'esortazione apostolica con due brevi riflessioni: (1) "*L' Evangelii Gaudium di Papa Francesco e la Letizia Francescana*" e (2) "*la Vita Evangelica Francescana e la Nuova Evangelizzazione*".

1. L' *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco e la Letizia Francescana

Se il Santo Papa Giovanni Paolo II è conosciuto per il suo mantra: "*Non abbiate paura!*", e papa Benedetto XVI come il "Papa Teologo", sicuramente Papa Francesco sarà ricordato nella storia della Chiesa come il papa della "*Chiesa povera e per i poveri*". Infatti non si stanca di esortare i cristiani ad annunciare con gioia il Vangelo della salvezza a tutti nella vicinanza ai poveri. Sia il nome come pure le sue prime parole e specialmente la sua prima esortazione apostolica ci fanno capire che il nuovo Papa ha scelto la spiritualità francescana per rinnovare la Chiesa universale. Per noi francescani questo fatto più che motivo di vanto, deve essere un incoraggiamento per un rinnovato impegno nel nostro carisma che è "vivere il Vangelo", e nella nostra missione che è "ricostruire la Chiesa".

E' facile notare che questa esortazione, documento-chiave e "regola pastorale" di Papa Francesco, attinge alle fonti dei grandi documenti del Concilio: *Sacrosantum Concilium*, *Lumen Gentium*, *Gaudium et Spes*. E' anche la continuazione delle grandi encicliche dei suoi predecessori: *Pacem in*

Terris di Giovanni XXIII, *Evangelii Nuntiandi* e *Populorum Progressio* di Paolo VI, *Redemptor Hominis* di Giovanni Paolo II.

Vediamo che nell'esortazione il termine "gioia" ricorre per ben 59 volte. Che l'evangelizzazione debba essere caratterizzata dalla gioia, Papa Francesco lo aveva già detto tanto tempo fa prima della sua prima esortazione e in diverse occasioni. Per esempio, commentando il brano di Luca 10,1-12, 17-20, durante l'Angelus di Domenica, 7 luglio 2013, era uscito in queste bellissime espressioni: *"Cari amici, la gioia! Non abbiate paura di essere gioiosi! Non abbiate paura della gioia! Quella gioia che ci da il Signore quando lo lasciamo entrare nella nostra vita; lasciamo che Lui entri nella nostra vita e ci inviti ad andare fuori noi alle periferie della vita e annunciare il Vangelo. Non abbiate paura della gioia. Gioia e coraggio!"*¹.

In questa esortazione sembra ripetere le stesse parole quando scrive: *"desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli ad una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia ed indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni"* (Evangelii Gaudium 1).

Secondo il Papa *"il grande rischio del mondo attuale e dei cristiani"* (EG 2) è di cadere in *"una tristezza individualista"*. Ai cristiani che *"sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua"* (EG 6), ai cristiani che hanno sempre *"una faccia da funerale"* (EG 10) e specialmente ai preti e consacrati, il papa grida: *"Ma per favore: mai suore, mai preti con la faccia di "peperoncino in aceto", mai! La gioia che viene da Gesù... La radice della tristezza nella vita pastorale sta proprio nella mancanza di paternità e maternità che viene dal vivere male questa consacrazione, che invece ci deve portare alla fecondità. Non si può pensare un prete o una suora che non siano fecondi: questo non è cattolico! Questo non è cattolico! Questa è la bellezza della consacrazione: è la gioia, la gioia..."* E conclude: *"Avanti con la gioia, con coerenza, sempre col coraggio di dire la verità, quel coraggio di uscire da se stessi per incontrare Gesù nella preghiera ed uscire da se stessi per incontrare gli altri e dare loro il Vangelo. Con la fecondità pastorale! Per favore non siate "zitelle" e "zitelli"*².

Le parole del Papa sembra ripetere letteralmente quello che Francesco diceva ai suoi frati 800 anni fa. Lo Specchio di Perfezione dice di San Francesco e della gioia e letizia francescana: *"Francesco s'impegnò sempre con ardente passione ad avere, fuori della preghiera e dell'ufficio divino, una continua letizia spirituale intima ed anche esterna. La stessa cosa egli amava e apprezzava nei fratelli, ché anzi era pronto a rimproverarli quando li vedeva tristi e di malumore. Diceva: «Se il servo di Dio si applica ad acquistare e mantenere, sia nel cuore che nell'espressione, la letizia che proviene da un'anima pura e si ottiene con la devozione della preghiera, i demoni non gli possono far danno, e direbbero:--Dal momento che questo servo di Dio è felice nella tribolazione come nella prosperità, noi non troviamo adito per entrare in lui e nuocergli--. Ma i demoni esultano allorché possono estinguere o impedire in un modo o nell'altro la devozione e la gioia che provengono da un'orazione pura e da altre azioni virtuose. Poiché, se il diavolo possiede qualcosa di suo nel servo di Dio, quando non sia attento e svelto nel distruggerla e sradicarla al più presto, con il potere attinto dalla preghiera, dal pentimento, dalla confessione e dalla riparazione, il demonio in breve tempo saprà trasformare un capello in una trave, a forza di ispessirlo. E per questo, miei fratelli, siccome dalla innocenza del cuore e dalla purezza di una incessante orazione, sgorga la letizia spirituale, sono queste due virtù che bisogna soprattutto acquistare e conservare, affinché la gioia, che con ardente desiderio amo vedere e sentire in me e in voi, possiate averla nell'intimo e nell'espressione, per edificare il prossimo e sconfiggere l'avversario. A questi, infatti, e ai suoi seguaci si conviene la tristezza; a noi di godere ed essere felici sempre nel Signore »"* (Spec. 95).

¹PAPA FRANCESCO, *Le parole di Papa Francesco: La gioia di evangelizzare*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013, 65

² ANDREA TORNIELLI, *I fioretti di Papa Francesco*, Edizione PIEMME, Milano 2013, 145-47.

Anche per i secolari francescani, la letizia francescana deve essere un *modus vivendi*, perché la loro Regola dice: *“Messaggeri di perfetta letizia, in ogni circostanza, si sforzino di portare agli altri la gioia e la speranza. Innestati alla Risurrezione di Cristo, la quale dà il vero significato a Sorella Morte, tendano con serenità all'incontro definitivo con il Padre”* (Regola OFS II, 19).

La gioia che Papa Francesco predica non è la gioia che il mondo dà o che proviene dal benessere o dallo sviluppo mondano e materiale, che è caratterizzata da: una divinizzazione dell'economia, un'economia dell'esclusione e la cultura dello scarto (EG 53-54), l'idolatria del denaro (EG 55-56), manipolazione e degradazione della persona umana (EG 57-58), l'inequità che genera violenza (EG 59-60), ma è quella che proviene dalla croce, perché è la sola causa della gioia pasquale: *“Il Vangelo, dove risplende gloriosa la Croce di Cristo, invita con insistenza alla gioia”* (EG 5).

Abbiamo già detto che nell'esortazione di Papa Francesco la parola gioia ricorre 59 volte. Al contrario la parola croce appare solo 15 volte. Questo è per dire e per far capire che la gioia del Vangelo e del gioioso evangelizzatore è causata dalla croce: *“La fede conserva sempre un aspetto di croce, qualche oscurità che non toglie fermezza alla sua adesione... il trionfo cristiano è sempre una croce, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male”* (EG 85).

“Nel deserto si torna a scoprire il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso manifestati in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indichino la via verso la Terra promessa e così tengono viva la speranza. In ogni caso, in quelle circostanze siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. Non lasciamoci rubare la speranza!” (EG 86).

La gioia che traspare nei gesti e nelle parole di papa Francesco è la stessa “vera e perfetta letizia” di San Francesco, perché tutti e due hanno scelto la povertà come compagna di viaggio: *“La Croce per Francesco è la sorgente più genuina della vera e perfetta letizia. Nella croce egli trova, in modo così paradossale ma così evidente, insieme al dolore più grande, anche l'espressione più eloquente e sublime dell'Amore. Orbene, la vera e perfetta gioia scaturisce proprio soltanto da vero e perfetto Amore. Francesco è il santo della gioia nella croce. Basta fermare l'attenzione sulla conclusione del dialogo con frate Leone, pecorella di Dio, secondo la redazione del bellissimo capitolo VIII dei Fioretti”*³.

2. La Vita Evangelica Francescana e la Nuova Evangelizzazione

La nuova evangelizzazione, secondo Papa Francesco, non deve essere solo gioiosa, ma anche: *“uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo”* (EG 20). La nuova evangelizzazione deve essere fondata sulla Parola, *“Una Parola con una libertà inafferrabile, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi”* (EG 22).

Perché nella chiesa ci sia veramente una trasformazione gioiosa dell'evangelizzazione, Papa Francesco incita: *“Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa”* (EG 24) e incoraggia la Chiesa a

³AA VARI, Dizionario Francescano, Edizioni Messaggero, Padova 2002, 347-48.

non accontentarsi dell'autopreservazione, ma di coinvolgersi, accompagnare l'umanità fino ad avere pastori che hanno "l'odore delle pecore". La pastorale in conversione (= un improrogabile rinnovamento ecclesiale) deve includere la parrocchia, le comunità di base, le piccole comunità, i movimenti, le associazioni, la chiesa particolare e il suo vescovo. Non risparmia critiche neanche al papato che, secondo lui, deve optare per una salutare decentralizzazione attraverso la conversione.

La Chiesa della nuova evangelizzazione di papa Francesco è una Chiesa in trasformazione che ha un bisogno di un generoso e quasi impaziente rinnovamento ed emendamento, di spontaneo desiderio di confrontarsi con l'immagine ideale della Chiesa, quale Cristo la volle, la vide e la amò, come sua Sposa santa ed immacolata (Ef. 5,6).

La Chiesa di papa Francesco deve essere una realtà che, evitando "il comodo criterio pastorale del *“si è fatto sempre così”* (EG 33), entra in "un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma" (EG 30). Se la Chiesa deve essere una "madre dal cuore aperto" deve essere una chiesa che sa distinguere l'essenziale dal secondario, la sostanza del Vangelo dalle sue varie incrostature. Perciò "il confessionale non deve essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia di Dio", i sacerdoti non devono essere "controllori della grazia, bensì facilitatori", la Chiesa "non è una dogana, bensì la casa paterna dove c'è posto per ciascuno", ed infine i poveri "i destinatari privilegiati del Vangelo".

“Usciamo, - grida il Papa – usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo... preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti” (EG 49).

Sia le parole umili e semplici di papa Francesco che le rivoluzionarie innovazioni apportate in Vaticano sembrano una fotocopia della "rivoluzione semplice ed evangelica" introdotta da San Francesco nella chiesa dei suoi tempi. L'esperienza evangelica di San Francesco era talmente "rivoluzionaria" che ha toccato tutti gli stati di vita cristiana: regolare, secolare, monastica e apostolica. Francesco ai suoi tempi era il simbolo dell'uomo nuovo, perché scelse per tutti quelli che lo seguono una vita secondo il vangelo e una vita per l'annuncio del vangelo, cioè ha scelto l'evangelicità e la evangelizzazione.

Per EVANGELICITÀ si intende semplicemente "VIVERE IL VANGELO". Ed è il carisma di tutti i francescani (I, II, III Ordine), come espresso nelle prime parole delle loro regole: "La Regola e la vita dei Frati Minori è questa, cioè osservare il Santo Vangelo del nostro Signore Gesù Cristo" (Rb I,1), "la Forma di vita dell'Ordine delle Sorelle Povere, istituita dal beato Francesco, è questa: Osservare il Santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo" (RsC I,1), "La forma di vita dei fratelli e delle sorelle del Terzo Ordine Regolare di San Francesco è questa: osservare il santo vangelo del Signore nostro Gesù Cristo" (Regla TOR, 1), "La regola e la vita dei francescani secolari è questa: osservare il vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di S. Francesco d'Assisi" (Regola OFS II,4).

EVANGELIZZAZIONE è invece l'attività di PREDICAZIONE del Vangelo, che è la missione dei tre Ordini fondati da San Francesco: "I frati poi che vanno tra gli infedeli possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. Un modo è che no facciano liti né dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amor di Dio e che confessino di essere cristiani. L'altro modo è che, quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Sio Padre onnipotente" (Rnb XVI, 5-7).

L'evangelizzazione (predicazione) sembra non contemplare l'Ordine di Santa Chiara, perché recluse, e neppure i secolari del Terzo Ordine, perché impegnati nel secolo, ma non è così.

L'evangelizzazione *“anche se attuato nella condizione particolare di donne consacrate al Signore nella clausura, esse annunziano il Vangelo con la persona e la vita; come, del resto, risulta dalla storia della primitiva comunità di San Damiano”*⁴.

Nel prologo della Regola dell'OFS, la prima lettera ai fedeli di San Francesco, si delinea chiaramente la missione evangelizzatrice dei fratelli e delle sorelle secolari che si concretizza in varie forme di impegno sociale: *“Siamo madri [del Signore] quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo con l'amore e la pura coscienza, e lo generiamo attraverso le sante opere che devono risplendere agli altri in esempio”* (prologo Regola OFS).

CONCLUSIONE

Ciò che è stato detto di San Paolo può essere facilmente applicato anche a San Francesco: è “il primo dopo l'Unico”. Walter Nigg, citato nel Dizionario Francescano, quasi profetizzando su questi nostri tempi, parla di “possibilità francescana” per dire che San Francesco è ripetibile. Testualmente dice: *“Francesco non è una figura del passato apparsa esclusivamente affinché venga ammirata. Ancor oggi sussiste la possibilità francescana, se anche non per le vaste masse, certo per qualche singolo. La possibilità francescana affiora di tanto in tanto nella storia, bussando alla porta della cristianità per chiedere licenza di entrare, e quando non le viene aperto, risparmia per qualche tempo, sicché non suoni di nuovo la sua ora. Non è reazionaria, né rivoluzionaria; non benedice l'esistente, né erigere barricate; essa attraversa bensì ogni cosa e trasforma l'amaro in dolce, chiama gli uomini alla libertà, la quale consiste nella povertà religiosa, e dona quell'ineffabile gioia che proviene dall'eterno retaggio di Gesù Cristo”*⁵. Sembra che questa possibilità si sia realizzata nella persona di Papa Francesco.

*“Il principio dell'evangelicità come evangelizzazione, richiesta dalla società e dalla Chiesa di oggi è fondamentale per qualificare il ruolo di tutti i religiosi della nuova evangelizzazione; esso vale soprattutto per i francescani - frati, suore e laici – perché rappresenta il ritorno alle origini. A questo “ritorno” i francescani vengono sollecitati continuamente dagli eventi, e anche dagli appelli espliciti degli ultimi papi”*⁶; e noi possiamo dire: attualmente questo appello ci è stato lanciato da Papa Francesco con la sua prima esortazione apostolica, *Evangelii Gaudium*.

NOTIZIE – CAPITOLI – VISITE – RIUNIONI

Malesia-Singapore - Assemblea nazionale

L'Assemblea nazionale dell'OFS di Malesia-Singapore si è svolta dal 10 al 13 gennaio, a Papar in Saba, ed è stata presieduta da Doug Clorey, come delegato del Ministro Generale. In seguito, i membri della Presidenza del CIOFS sono stati consultati e hanno approvato la richiesta dei francescani secolari presenti nell'assemblea di essere riconosciuti come la Fraternità nazionale emergenti di Malesia-Singapore che include: West-Malesia, Saba e Singapore.

Mozambico – Primo Capitolo nazionale di Mozambico.

Dal giorno 21 al 25 gennaio è stato celebrato il primo Capitolo nazionale di Mozambico nella città di Chimoio, nei locali del Seminario Serafico “Sant'Antonio” dei Frati Minori. Il programma si è

⁴Dizionario, idem , 658

⁵Dizionario, idem, 652-653

⁶Dizionario, idem, 658

svolto con la partecipazioni di 53 capitolari, tra cui i membri del Consiglio nazionale provvisorio e tre Consigli regionali, rappresentanti le Fraternità locali e della GiFra. Vi hanno preso parte anche due Assistenti nazionali nella persona di: Fr. Orlando António, OFM e Fr. António Ernesto, OFMCap e altri due Assistenti regionali. La Ministra generale ha delegato Maria Aparecida Crepaldi, Consigliera della Presidenza per le nazioni di lingua portoghese. Il delegato della CAS era lo stesso Assistente nazionale, Fr. António Ernesto, OFMCap. Il 24 gennaio si sono svolte le elezioni. Hanno ottenuto la fiducia dei confratelli i seguenti: Ministro nazionale e Consigliere internazionale – Bonifácio Muiaia Paulino; Vice Ministra nazionale e supplente Consigliera internazionale – Rita Francisco Jossanias Chico; Segretario – Lourenço Miguel Ribeiro; Tesoriere – Alexandre Nhama Sande Sanhai e Formatore – Manuel Carlos Langa. La fraternità nazionale del Mozambico conta: 10.182 professi temporanei e 8.743 professi perpetui. I gifrini sono 494.

Spagna - Corso per Formatori.

Nella Casa di Esercizi spirituali delle Francescane Missionarie della Madre del Divino Pastore, durante i giorni 24-26 gennaio 2014, si è svolto il consueto Corso annuale di formazione per formatori della Fraternità nazionale OFS della Spagna. A dare il benvenuto ai partecipanti è stata Manuela Berciano, responsabile nazionale della formazione. Vi hanno partecipato circa 80 francescani secolari provenienti da diverse Zone o Regioni, e tutti e quattro gli Assistenti spirituali nazionali insieme agli altri membri del Consiglio nazionale dell'OFS. Il primo tema, presentato da Fr. Martín Bitzer, OFMConv, Assistente generale OFS-GiFra è stato: I rapporti interpersonali nelle Fraternità dell'OFS. Le diverse domande, che sono state rivolte a Fr. Martin sia alla fine della sua presentazione sia dopo il lavoro di gruppo, hanno permesso a tutti di approfondire nei particolari un tema di grande attualità che interessa tutti. Il secondo tema, presentato da Juana Díaz Martínez, più volte Ministra nazionale dell'OFS della Spagna, è stato: Contenuto e prospettive dei diversi servizi nelle Fraternità OFS. Ci voleva un tema come questo per chiarire la portata degli uffici esercitati dai francescani secolari al servizio delle Fraternità locali, regionali e nazionale. Le giornate sono state scandite dalla preghiera liturgica, particolarmente dalla Santa Messa celebrata ogni giorno. Lo scambio di esperienze dei responsabili della formazione delle diverse Zone, che ha concluso questo Corso, ha mostrato tutta la ricchezza, la bellezza e la portata del loro servizio.

Assisi – Corso di formazione per gli Assistenti.

Il XV Corso di formazione per gli Assistenti OFS-GiFra-Araldini d'Italia ebbe luogo nei locali della "Domus Pacis" in S. Maria degli Angeli, ad Assisi, nei giorni 27-30 gennaio 2014. Il tema, col titolo "Damme Carità Perfecta", aveva lo scopo di illustrare il ruolo dell'Assistente spirituale. I relatori che hanno contribuito allo svolgimento del tema furono: Fr. Giovanni Marini, OFM: "Assistenza e Assistente: quale approccio spirituale?"; Fr. Giovanni Salonia, OFMCap: "Dinamiche Fraterne nelle Ammonizioni di San Francesco, Fraternità e Consigli Evangelici. Assistenza e Assistente: quale approccio comunicativo - relazionale?" L'Eucaristia di conclusione celebrata nella Basilica di S. Maria degli Angeli, è stata presieduta da Fr. Amanuel Mesgun, OFMCap, Assistente generale.

Lomé, Togo – Il Congresso del Africa francofona dell'OFS-GiFra - Regione Ovest

Dal'8 al 15 febbraio 2014, si è svolto il II° Congresso dell'Africa Francofona, regione Ovest, presso il Centro di Spiritualità Leone XIII, delle suore Canossiane, nella periferia di Lomé, Togo. Hanno anche partecipato alcuni rappresentanti di paesi di lingua portoghese e inglese. I paesi africani presenti erano: Benin, Angola, Sud Africa, Burkina Faso, Togo, Camerun, Costa d'Avorio, Gabon, Ghana, Guinea Bissau e Capo Verde. Erano anche presenti membri della Presidenza del CIOFS: Encarnación del Pozo, Michèle Altmeyer, Ana Fruk, Fr. Amanuel Mesgun Temelso OFMCap e Fr. Amando Trujillo Cano, TOR. L'obiettivo del Congresso è stato quello di riflettere sulla identità e la situazione dei francescani (OFS-GiFra e Assistenti spirituali) nella cultura africana, migliorare la comunicazione (locale, regionale, nazionale e internazionale) e trovare il modo di adattarsi ai problemi linguistici in Africa. L'eucaristia d'apertura è stata celebrata dal Mons. Denis Komivi

Amuzu-Dzapah, arcivescovo di Lomé. Il programma del Congresso ha compreso diversi momenti formativi, facilitati dai membri della Presidenza del CIOFS, su temi varie: l'organizzazione dell'OFS, la Fraternità internazionale, il senso della professione nell'OFS, la GiFra, l'assistenza spirituale, il ruolo dei Superiori maggiori del Primo Ordine e del TOR verso l'OFS e la GiFra, il progetto Africa, etc. I vari partecipanti hanno condiviso durante i dibattiti e i gruppi di lavoro. C'è stata anche una visita alla città di Lomé, al Monastero di Santa Chiara ad Aképé, e al porto autonomo di Lomé, dove una fraterna accoglienza è stata offerta ai congressisti. Sulle orme di Papa Giovanni Paolo II, i partecipanti hanno visitato il Lago Togo e vi hanno consacrato le loro diverse Fraternità nazionali a Nostra Signora. Alla vigilia della fine, i partecipanti hanno celebrato una serata africana. Le conclusioni sono state approvate l'ultima mattina, prima dell'eucaristia conclusiva in cui il Ministro generale ha fatto l'invio dei partecipanti. È da notare il generoso servizio della Fraternità nazionale del Togo nella preparazione e nello svolgimento del Congresso. Dopo l'evento, la suddetta Fraternità è stata riconosciuta dal Ministro generale OFS come Fraternità nazionale costituita.

Costa D'Avorio, Abidjan – Visita fraterna e pastorale

La Visita fraterna e pastorale alla fraternità nazionale della Costa D'Avorio si è svolta dal 17 al 23 febbraio 2014 ed è stata effettuata da Michèle Altmeyer, delegata della Ministra generale, e da Fr. Amanuel Mesgun, Assistente generale. La fraternità nazionale della Costa D'Avorio fu fondata dai Frati Minori negli anni settanta. Non è ancora riconosciuta come fraternità emergente perché ancora non soddisfa i requisiti. Nonostante il fatto che i confratelli secolari siano ben preparati e fervorosi, il loro numero è esiguo e la loro organizzazione è ancora incipiente. I due Visitatori hanno notato che ~~non~~ nessuna delle fraternità è eretta canonicamente, e che alcune fraternità non sono assistite spiritualmente perché il numero dei religiosi è insufficiente. È importante che le fraternità di giovani assistite dai frati del Primo Ordine si conoscano tra di loro e siano collegate alle fraternità locali dell'OFS e che queste siano pronte ad accogliere e accompagnare i giovani. Esiste una sede per la fraternità nazionale, ma tutte le fraternità locali ne sono prive. I raduni sono abbastanza regolari e sono ospitati sia dai frati del Primo Ordine che dalle Clarisse. I due visitatori ringraziano in modo particolare l'Assistente nazionale, Fr. Simon Pierre OFM, le Clarisse e i Frati Cappuccini di Abidjan per la loro cordiale fraterna accoglienza.

Costa D'Avorio, Abidjan – Nomina del Consiglio nazionale provvisorio

I due visitatori prima di ufficializzare il decreto, già pronto, di riconoscimento della comunità quale "fraternità emergente" hanno nominato un Consiglio nazionale provvisorio. E per conoscere anche le aspettative dei fratelli e sorelle riuniti per la Visita fraterna e pastorale, alla fine dei lavori hanno condotto un sondaggio. I membri del Consiglio nazionale provvisorio che i visitatori hanno nominato a nome del Ministro Generale e comunicato il 24 febbraio 2014 sono:

Ministro Nazionale e Consigliere Internazionale: Lobognon Dabe Christophe

Vice Ministro Nazionale: Ezan Akissi Monique

Segretario Nazionale: Avi Kisito

Tesoriere Nazionale: Youkpo Viviane

Formatore Nazionale: Brou Joseph

Animatore fraterno della GiFra: Edoh Gade Djisso Pierre-Claver.